

7981

No. 446
SC. 2A/353

438

CONTROLLO

OTO. P. 1111. 11B

AVVISO

Per la sera di

La Comica Compagnia diretta
tate mai sempre agli Amatori dell'Avv
sata l'onore di riprodursi colla

Compagnia

Comica

di

Il generoso Pubblico si degni d'ac-

~~BI-VII-3~~

1534579
PAR1227446

Scrit. 21/353

DONO SANVITALE

A M O R
PIAGA OGNI CORE
COMEDIA PER MUSICA
D' AGOSTINO DONATI
Da rappresentarsi nella Sala
Dell' Illustrissimo, & Eccellentissimo Sig.
MARCHESE
BENTIVOGLIO.



IN FERRARA, M. DC. XCI.

Per Bernardino Pomatelli. *Con Licenza de' Sup.*



LETTORE.

Rima di legger preparati ad' vn cortese compatimento, mentre non hauerai sotto gli occhi vno di quei Eroici Componimenti, che tessuti con intreccio ingegnoso, e studiato, vogliono tutta l'applicazione per ben capire l'eleuatezza dello stile, e la nouità delle frase. E' questa vna composizione (non sò se mi sia lecito di chiamarla Dramatica nata ad' vn cenno di chi hà autorità di comandarmi) formata secondo l'Idea del mio genio, non ristretta à precetti troppo rigorosi dell'Arte, da niuno forse in questo tempo offeruati. Ora leggi, e se ti pare compatisci; In difetto, taglia, che ti perdono. Deui bene portar rispetto alla Virtù decantata del Sig. Sabastiano Chierici Mastro di

⁴
Cappella dell' Illustriss. Accademia dello Spirito Santo, il quale con l'armonizare questi miei metri hà saputo egregiamente raddolcire le mie dissonanze, e renderti grata la mia insipidezza.

Sappi ancora, che, se non sono buon Poeta, son buon Cattolico, e che hò tolto imprestito dalle Muse le parole, Fato, Destino, Cielo, Numi, Deità, & altre simili, le quali sono d'ornamento al verso, e non s'accordano à retti sensi del Cuore.

Viui felice &c.

INTER.

⁵
INTERLOCVTORI.

Gelmiro vecchio Padre di Delia, e Floralba.

Eluida vecchia Madre di Daliso, & Emilio.

Lesbo Senfale da Matrimonij.

A 3

ARGO.

ARGOMENTO.

Delia, e Floralba Figlie di Gelmiro amano entrambi Daliso figlio d' Eluida; Mà Delia, che tiene segreto il suo, s' accorge dell' amore della Sorella. Deliso non corrisponde ad' alcuna di loro, vantandosi di voler viuere in libertà. Emilio Fratello di Daliso arde per Delia, che non lo riama essendo innamorata di Daliso. Gelmiro s' inuaghisce d' Eluida, e trà questi due Vecchi s' intrecciano varij affetti. Lesbo Sensale s' intromette per felicitare tutti, e con diuerse bugie (solito capitale di Gente simile) fortisce, che Deliso sposi Floralba, Emilio Delia, e Gelmiro Eluida, e così viene tessuta la Comedia, cui porge il Titolo, AMOR PIAGA OGNI CORE.

ATTO



ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Camera.

*Delia, Floralba. la prima lanora di pizzi,
l' altra ricama.*

Del. **M**I querelo di Natura,
Perchè Donna mi formò:
Chiuso star frà quattro mura
Il mio genio, oh Dio, non può.

Flor. Pena è questa al nostro sesso,
O' del Fato è crudeltà!
Mà qual fallo hò mai commesso,
Che mi toglie libertà?

Del. Il Fior de' più verd' Anni
Dourà marcir sepolto
In Carcere penoso?

Flor. Amor Nume pietoso
Se tengo ne' tuoi lacci il cor inuolto,
Porgimi l' ali tue, m' appresta i Vanni

Del. Aita ò Ciel

Flor. Soccorso Amor) à 2. ne miei dogliosi affanni

Del. Floralba perchè piangi?

A 4

Flor.

Flor. Delia perchè sospiri?

Del. Qual turbine improvviso
Il tuo seren scompone?

Flor. Perfa hò la libertade

Del. Io stò in prigione

Flor. Ecco di molle etade

Le delizie noiose

Intifichir pingendo

Con serici colori

Frà sudati lauori

Sù le Tele trapunte, e gigli, e rose.

Del. Ecco di mia Fortuna

Il Globo sempre fisso, e non errante;

Sù questi ogn' or costante

Con finissime fila

Tessò preziosa rete

A la mia libertade, e non hò quiete.

Flor. Quiui di gioia il nome

Giunge nuouo à l' vdito;

Del. Da questa stanza ò come

Ogni vero piacer resta sbandito.

Elor. Dourò viuere così?

Così dourò penar?

Flor. à 2. Nè spunterà quel dì,

Del. Che del duol l' ombre moleste,

Flor. Che dal sen l' altre tempeste.

Del. Habbia forza di scacciar.

Flor. à 2. Dourò &c.

Del. Dourò &c.

Del.

Del. Flemma adesso ci vuole, e sofferenza

Flor. Io per mè vori appendo à l' impatienza.

Del. Che fai Floralba?

Flor. Al suolo

Getto l' ordigno infesto,

Ei fiori, che formai calco, e calpesto

Del. A l' opre di tua man fà il piede insulto?

Flor. Così pasco del cor lo sdegno adulto.

Tù segui i tuoi lauori, io prouo intanto

Le doglie mie d'addormentar col canto.

Viuo amante, e in doppio nodo

Stretto hò il piè, legato il cor.

Del. Floralba amante?

Flor. Vagheggiar l' Idolo amato

Vieta à mè Padre spietato,

Con insolito rigor.

Del. Aspetto

Scoprir l' amato oggetto.

Flor. E il bel viso

Di Daliso

L' Alma auvince in dolce ardor.

Del. Ama Daliso? ah mi tradisci Amor.

Flor. Viuo amante &c.

SCENA SECONDA.

Gelmiro, e dette.

Gel. **F**iglie dilette.

Flor. Il Genitore, ohimè!

Del.

Del. Ecco mio Padre à fe.

Flor.) à 2. Padre.

Gel. Vi guardi il Cielo.

Flor. A la tua vita

Tessa Parca cortese

Vn lunghissimo stame.

Del. Giove arrida pietoso à le tue brame.

Flor. (Sembra turbato.)

Del. (Alto pensier l'affanna.)

Gel. Porgetemi vna seggia. Età tiranna

Al Fato ineuitabile m'affretta,

E mi rode la vita ogni momento;

Prouo di due potenze il lume spento,

E sol la voluntade è in mè perfetta

Toglie, di stabilir la vostra sorte

Pria, che il colpo fatal vibri la morte.

Floralba, che ne dici?

Flor. Io sottoscriuo

Al tuo saggio parere.

Gel. E tu Delia?

Del. M'è legge il tuo volere.

Gel. Vdite, hò già risolto,

Che d'Imeneo v'annodi

La soane catena;

Tengo pronto il partito.

Del. Io casta esser vorrei,

Flor. Non vò Marito.

Gel. (Come sono innocenti!) Il celibato

Figlie non è per voi;

Del.

Del. Mà chi è lo Spolo?

Flo. A chi dourò legarmi?

Gel. Ben tosto lo saprete.

Del. (à 2.) Ah se fosse Daliso.

Flo. (à 2.)

Gel. Giungerà a l'improuiso.

Flo. Dunque fia sconosciuto?

Del. Nè mai l'haurò veduto?

Gel. Ei sarà forestiero,

Nacque in estrano lito.

Del. Io casta esser vorrei.

Flo. Non vò Marito.

Gel. Semplicette non sapete

Come alletti

Trà i diletti

Coniugali il Dio d'Amor:

Mà se vn dì gli prouarete,

Quella man benedirete,

Che vi pose il cerchio d'or.

Semplicette, &c.

Vogl' esser' vbbidito,

Delia pensaci meglio.

Del. Hò stabilito.

Gel. Deponi omai l'orgoglio

Floralba innaueduta.

Flo. Io non lo voglio.

Gel. Figlie, Figlie; e che sì Figlie ostinate,

Che si cangia in rigore

Oggi il Paterno Amore?

Non più, meco venite.

Del.

Del. E' vano il tuo furor.

Flo. L'ire hà sciapite.

Se Daliso non l'accende

D'Imeneo la bella face,

Mai per mè risplenderà.

Da quegl'occhi sol discende

Quell'ardor,

Che il cor

Mi sface,

Nè mi piace

Altra beltà.

Se Daliso, &c.

SCENA TERZA.

Delia Sola.

DElia infelice! à pena

L'inesperto mio core

Di Daliso s'auuede esser' amante,

Che geloso timore

Frenetica mi vuole, e delirante.

Floralba la Germana

Arde à l'istesso foco, e mia rivale

Perfido Amor la rende

Misera, e che farò?

Lasciar d'amarlo? nò

Costante adorar vò chi il cor m'accende

Può farmi sospirar,

Mà

Mà non cangiar

Penfier

Il Cieco Nume Arcier

Troppo crudele:

Sempre, sempre il mio cor farà fedele.

Può farmi lagrimar,

Mà non cangiar

Amor

Il barbaro rigor

Di gelosia.

Sempre, sempre costante è l'Alma mia.

SCENA QUARTA.

Piazzetta.

Daliso, Emilio.

Dal. **Q** Vanto è dolce

Fm. Come è grato

Dal. Viuer sciolto

Em. Esser legato

Dal.) à 2. Da la rete d'vn bel crin,

Em.)

Dal. Mai non gode) amica pace

Em. Gode solo)

à 2. Chi è seguace

Del bendato Arcier Bambin.

Quanto è dolce &c.

Em. Mal'accorto Daliso, ancor non sai

Come

Come adorando vn volto
Si felicità il cor?

Dal No'l saprò mai.

Em. Vn labbro di rubin, sù cui passeggia
Brillante il riso, il vezzo
Non ti rapisce l'Alma?

Dal. Io non l'apprezzo.

Em. Vn occhio di Zaffiro.
Con guardo lusinghiero
Non t'abbaglia il desio?

Dal. Ne per pensiero.

Em. Forse ti diè natura Alma di scoglio?

Dal. Tù segui il tuo capriccio; io così voglio.
Nò, che non voglio amar,
Sol m'appago d'esser sciolto,
Ne il fulgor di vago volto
Può constringermi à penar.
Nò &c.

Em. Dimmi vedesti mai
La figlia di Gelmiro
Delia, per cui sospiro?

Dal. Sì, che la vidi, e feco
Mirai Floralba ancora.

Em. Delia rassembra il Sol, l'altra l'Aurora

Dal. Ti corrisponde?

Em. Ancor m'è ignoto;

Dal. O' questa
E' follia senza eguale:
Le parlasti?

Em. Ne men,

Dal.

Dal. Stai molto male.

Em. Sempre in Casa ristretta
Con la Germana il Genitor la tiene.

Dal. Amor ti diè la stretta,
E non v'è da far bene

Em. Raddolcisce la spene
I tormenti, ch'io soffro, e lieto godo.

Dal. Emilio, fa à mio modo,
L'infano Amor discaccia.

Em. M'è soaue il patir

Dal. Buon prò ti faccia.

Em. Son gradite le catene,
Che Cupido mi pose al piè.
Sempre l'Alma adorerà
Chi le tolse libertà,
E contenta di sue pene
Non ricerca altra mercè.
Son gradite &c.

SCENA QUINTA.

Lesbo, e detti:

Les. **L**asciate fare à mè,
Non dubitate nò,
Moglie vi trouerò,
Vi seruirò da Rè.
Lasciate, &c.

Dal. Lesbo in facende.

Les. Incontro fortunato.

Em.

Em. Addio Lesbo garbato .
Les. Seruo Sig. Emilio :
 Sono mezzo sudato .
Dal. T' affaticasti tanto ?
Les. E non è forse
 Il trattar Parentadi ;
 Lo stabilir Sponsali
 Vn mestier faticoso ?
 Sempre il ceruello è in moto, il piede hà l' ale,
 E per i gusti altrui non s' hà riposo .
Em. E' però assai lucroso .
Dal. Nè ci vuol capitale .
Les. Basta hauer buon giudizio; vn galant' huomo,
 Che fazie di star bene hà le sue voglie
 Poc' anzi mi pregaua
 Di ritrouargli Moglie .
Em. Vdij ; gli promettesti ?
Les. Certo .
Dal. E l' appagherai ?
Les. Moglie, e malanni affè non mancan mai .
Dal. (Costui è scaltro assai .)
Em. Lasciam gli scherzi ; Amico
 Tù solo puoi giouarmi .
Les. Dite il vostro bisogno ,
 Prometto d' impiegarmi .
Em. Il rossor mi trattiene .
Les. Sù sbrigate la bene .
Dal. Ei viue Amante ;
Les. E à mè voi lo celate ?
Em. Idolatro di Delia il bel sembiante .

Dal.

Dal. Or palese è la piaga :
Les. E' Delia assai galante ;
Em. O' Dio s' è vaga .
 Bipartito vn' altro Sole
 Porta in fronte il mio bel Sol :
 E in quei rai fido , e costante
 Il mio core Aquila amante
 Fissa sempre, e l' occhio , e' l' vol .
 Bipartito, &c.
Les. Emilio state allegro .
Em. L' alma riposa in tè .
Les. Lasciate fare à mè .
Dal. Quasi mi muoue à riso .
Les. E voi Signor Daliso
 Non scoprite l' ardore ?
Dal. Lesbo, non voglio amar, libero hò il core .
 Non hà strali Cupido, nè face
 Per piagarmi , per ardermi il sen:
 Vezzo molle di labbro mendace
 Di quest' Alma non turba il seren .
Les. Amor piaga ogni cor ; Non hà &c.
Dal. Mà non il mio .
Les. Vn dì vi coglierà ;
Dal. No l' temo : à Dio .

SCENA SESTA.

Lesbo solo.

P Ouero Giuanotto !
 Sò ben' io che non la sbaglio

B

Sarà

Sarà fatto vn dì bersaglio
 Il tumido tuo cor
 De gli strali d' Amor
 O' sempliciotto .
 Pouero Giouanotto .
 Son vecchio nel mestiere ,
 E ne hò visto de gl' altri ,
 Affai di lui più scaltri ,
 Curuar la fronte à l' amoroso impero .
 Ci parlaremò ancora ,
 Mà senza più dimora
 Emilio ad aiutar drizzo le piante :
 Quanto à pietà mi muoue vn cor amante !
 Sempre compassioneuole
 Fui de la Giouentù ;
 E genio hebbi pieghenole
 A' fargli seruitù ;
 Che se l' impiaga
 Beltà vezzosa ,
 Non tengo oziosa
 La mia virtù .
 Sempre &c.

SCENA SETTIMA.

Eluida sola .

D Ve Figlioli scapestrati
 Inciuili , mal creati
 Mi fan perder la pazienza ;
 Manca in loro ogni rispetto ,

S'io

S'io comando han per diletto
 Di negarmi l' vbbidienza .

Due &c.

A' pena in Oriente
 Spunta di Febo il lume ,
 Che lasciate le piume
 Fuggono, ne sò doue, immantinente .
 Contro il proprio decoro
 A' rintracciar costoro
 In van per la Cittade il piè portai .
 Tiranno Amor di Madre, e che non fai ?
 Tutta sdegno mi ritiro

Stanca omai di ricercargli ,
 Torneran dal lungo giro ,
 E saprò ben castigargli .

Tutta &c.

SCENA OTTAVA.

Gelmiro , Eluida .

Gel. **D** Ouè così anelante
 Il passo affretti , Eluida ?

Eln. Doue la rabbia, e'l mio furor mi guida .

Gel. Fermati , che la scorta è troppo infida .

Eln. A' Dio Gelmiro .

Gel. Aspetta

Non hauer tanta fretta

Poss' io giouarti ?

Eln. Nò, lasciami ,

B 2

Gel.

Gel. Ascolta.

Elu. Non posso, à rivederci vn'altra volta.

Gel. Tù non mi fuggirai,
Vò saper con chi l'hai.

Elu. A' tè non cale

Saper de l'ira mia l'alto motiuo,

Gel. Bramo solo applicarui il lenitiuo.

Elu. Or che son grandicelli

I miei figli insolenti

Più non posso frenar;

Gel. Che impertinenti?

Elu. Eccoti la cagion de' miei deliri.

Gel. Per sì pocco t'adiri?

Datti pace, il duol reprimi,

Questi è l'uso d'oggidì.

Disinuolta sofferenza

Ti consigli la prudenza,

Poiche tutti fan così.

Dati &c.

Son Padre anch'io stà lieta, e ti consola

Non sei Eluida à sospirar tù sola.

Elu. Femmine son le tue, sesso peggiore

Le concesse natura;

Mà Genio affai migliore.

Gel. O' come prendi errore!

Elu. Le hai sempre sotto gli occhi;

Gel. Io lo confesso:

E pur nulla mi gioua,

Ne hò già fatta la proua.

Elu. Mà come?

Gel.

Gel. Poco di anzi,

Per iscoprir se sono

Riuerenti à miei cenni,

Finì hauer ritrouato

Ad'entrambe lo sposo.

Elu. E loro?

Gel. Pertinaci han ricusato.

Elu. Accorte si saran, che tù hai scherzato.

Sono poche al giorno d'oggi

Le Citelle

Brutte, ò Belle,

Che non vogliano Marito.

Tanto ambisce il nostro sesso

Di vederli vn' Huomo appresso,

Che gli piace ogni partito.

Sono poche &c.

Gel. Le mie son semplicette, e ancor non fanno

Ciò che sia hauer Marito;

Elu. Impareranno.

Mi dai licenza?

Gel. Vanne,

Ne ti rubbi la quiete ira smaniosa.

Elu. Smania sempre chi hà figli, e non riposa.

SCENA NONA.

Gelmira solo.

Come da l'ira accesa
Vaga sembrommi Eluida?

B 3

Sù

Sù le pallide gote estrato à forza
 Certo color vermiglio
 Facea trà solchi annosi
 Con inetti vezzosi
 Maritata fiorir la rosa al giglio.

Dico la verità,
 Mosso il sangue hò nelle vene:
 L'amarei; mà mi trattiene
 Il contegno de l'età.

Dico &c.

Quegli occhietti brillanti
 Da lo sdegno agitati
 Parean due stelle erranti;
 Mà doue siete andati
 Miei pensieri forfanti?
 Gelmiro in tè ritorna: hoimè, che troppo
 L'hò fissa ne l'idea
 Solo nel contemplarla il cor si bea.

Vò tentarla, al fin che fia?

Il desio sprona le voglie;
 Sarà paga l'Alma mia,
 Se ottener la posso in Moglie.

Vò &c.

SCENA DECIMA.

Emilio, Daliso, e poi Delia, e Floralba.

Em. **P** Vr vi bacio, pur vi miro
 Cari marmi, pietre amate,

Che

Che il mio foco hauete in sen.
 Per pietà del mio martiro,
 Deh spezzandoui lasciate
 Trapelarne vn raggio almen.

Pur &c.

Dal. Emilio tù deliri.

Em. Lo sò pur troppo.

Dal. E questi

D'Amor sono i contenti?

Em. Sì che sono soauì i miei tormenti.

Dal. Se non hà per allettarmi

Altre gioie il Nume Infante,

Nel sprezzarlo io son costante,

Tenta in van di saettarmi.

Con tua pace

Non mi piace

Stringere i sassi, e vezzeggiar i marmi.

Em. Ecco Delia il mio ben.

Dal. Floralba è seco.

Em. Vò accostarmi.

Dal. T'arresta.

Em. Ardir stà meco.

Del. Se il Padre soprauiene?

Flor. A noi pronte le scuse hauer conuiene.

Delia vedi Daliso.

Del. E' con Emilio.

Flor. Che incontro fortunato

Han fatto gli occhi miei!

Del. (Se potessi ancor'io, così direi.)

Flor. Scoprir voglio il mio duolo.

B 4

Del.

Del. Stimo meglio aspettar, ch'egli sia solo.

Dal. Senti, non mi par bene

Insospettir Floralba.

Em. E' vero.

Del. Io non approuo,

Che il Germano lo sappia.

Em. Al tuo parer m'appiglio.

Flor. Accetto il tuo consiglio.

Dal. Lesbo gli parlerà.

Em. E l'incendio del sen paleserà.

Del. Vedi, come in segreto

La discorron frà loro.

Flor. Nè pur girano vn guardo.

Em. Così risoluo oprar.

Dal. Saggio è il riguardo.

Em. E' d'vopo riuerirle.

Dal. Anzi è douere.

Del. Ver noi drizzan le piante.

Flor. Che maestoso brio!

Del. Che bel sembiante!

Dal. Belle vi salui il Cielo.

Em. Amor vi arrida.

Del. Vi sia amico il Destin.

Flor. La sorte fida.

Dal. Emilio andiam.

Del. Che freddo complimento.

Em. (Parto, mà lascio il cor.)

Flor. Languir mi sento.

Del. O quanto compatisco il tuo tormento.

Flor. Amar, e non poter

Che

Chi s'ama conseguit,

E' pena da morir.

Si pasce sol di spene,

Nè giunge mai quel bene,

Che l'Alma fa gioir.

Amar, &c.

Del. Amar, e non poter

Spiegar del sen l'ardor,

E' troppo gran dolor.

Non può soffrir vn' Alma,

Senza sperar mai calma,

Viuer penando ogn'or.

Amar, &c.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO



ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Giardino.

Delia sola.

SE il Destin mi sforza à piangere
Alma mia, che si può far ?
Lagrimar

Sin che del Fato

Il rigor troppo spietato

Possà il pianto vn dì placar .

Se il destin &c.

Sì sì lumi dolenti

Distemprateui in pianto, e il mesto vmore

Porga qualche ristoro al fiero ardore ;

Mà hoimè, che giouan poco

Di lagrime due fiumi à vn mar di foco .

Son gelosa, e son' Amante

Chiudo in sen, giaccio, & ardor ,

Nè d'Amor l' acceso Telo

Può stemprare il crudo gelo .

Così agghiaccia, & arde il cor ,

Son gelosa &c.

SCE

SCENA SECONDA.

Lesbo, e detta.

Les. (**G**lunsi opportuno)

Del. In fine

Mi conuerrà morir .

Les. M' accingo à l' opra.

Del. Lesbo, tù quì ?

Les. A seruirui (è sotto sopra)

Del. E come ?

Les. Il Giardiniero .

Del. Ti concesse l' ingresso ?

Les. Egli m' aperse, è vero .

Del. O' se mio Padre il sà,

Les. Se noi stiam cheti, egli non parlerà .

Del. Mà che pretendi ?

Les. Emilio .

Del. Bene.

Les. Lo conoscete ?

Del. Sì, segui.

Les. E' molto tempo

Che spasma per voi ;

Del. Me ne dispiace.

Les. Ne tregua hà il suo martir ;

Del. Lo soffra in pace .

Les. Sperar potrà mercè ?

Del. La spera inuano .

Les. Questi è troppo rigore .

Del. Già d' altri è questo core .

Les.

Les. Lo vedrete languir .

Del. Lo compatisco ;

Les. Dunque pietà .

Del. Non posso .

Les. Hai cuor sì rio ?

Del. Amo assai , spero poco , e soffro anch' io .

Hò risolto

Di Daliso il vago volto

D' adorar finche viurò ,

Ne cesserò

D' amarlo mai ,

E à quei bei rai

Clizia costante

M' aggirerò .

Hò risolto &c.

Les. Nel farui amar Daliso

Amor vendica i torti ,

Ch' ad Emilio voi fate .

Del. Perche ?

Les. Lo prouarete .

Del. E' forse amante ?

Les. Oibò , ben lo saprete .

Del. Come à mè lo dipinge

L' immenso affetto, ei non è forse vago ?

Les. Egli è del bell' imago .

Del. Dunque che sarà mai ?

Les. Nulla , seguite .

Del. Deh sciogli omai gli enigmi ;

Les. Orsù sentite .

E gli è vago , gentile , vezzoso ;

Mà

Mà di genio è sì ritroso ,

Che non vuole esser amante :

Ne florida beltà

Per togli libertà

Già mai si vanterà

D' esser bastante .

Egli è &c.

SCENA TERZA

Floralba , e detti .

Flor. **D** Elia ?

Del. Germana .

Flor. Lesbo ?

Les. Mia Signora .

Flor. Chi è colui , che sì ardito

Sprezza d' Amor la forza ?

Del. (Sono scoperta)

Flor. Dite ?

Les. Egli è Daliso .

Flor. Daliso ? ò caro nome

Quest' è l' idolo mio .

Les. Tù ancora

Del. Perchè Arfinda

Si stugge in pari ardore .

Flor. Preparati à languir misero core .

Les. Eh nò

Del. Troppo spietato

Hà Daliso lo spirto .

Flor.

Flor. E non fente pietà?

Les. (Non sò più che mi dir) Delia lo sà.

Flor. Superbo.

Del. Io lo pregauo

Di fraporfi per tè.

Les. (La vâ bene à la fè)

Flor. Quanto ti deuo.

Lesbo?

Les. Che bramate da me? (Delia è scaltrita)

Flor. Mercè, soccorlo, aita.

Les. Da gli strali d'Amor hà il core illeso.

Del. Lesbo tù mi seconda.

Les. Ora v' hò inteso.

Flor. Se pietade non haurà,

Chi languire ogn' or mi fà;

Disperata morirò.

Senza sperar mercè

Non basta la mia fè

A' far ch' io viua nò.

Se pietade &c.

Les. Morire? e vi par poco?

Del. Germana il duol raffrena.

Les. Moderate la pena.

Flor. Oh Dio che in seno hò vn Mongibel di foco.

Les. Rincorateui, io voglio

Adoprarmi per voi;

Flo. Se tù m' affidi,

Comincerò à sperar;

Del. Lesbo non mi lasciar.

Les. (Che bell' imbroglio)

Mill'

Mill' arti adoprerò.

Risueglierò

Le frodi.

Per piegare vn genio altero

Superbo, e fiero

Sò bene i modi.

'Mill' arti &c.

Flor. Da la speme animata io parto, addio.

Les. Amore aggiunga forza à l'oprar mio.

Del. Mà, Lesbo, io fui la prima;

Les. Che vorrai dir?

Del. Che deui

Per mè pregar Daliso.

Les. Troppo scabro è l'impegno;

Del. A' tè non manca ingegno.

Les. Se mi date parola

Simular con Emilio vn ver' affetto,

Daliso io vi prometto.

Del. Sarà poi vero?

Les. Certo io ve lo giuro.

Del. Auuerti non mancar.

Les. Ve n' afficuro.

Del. Orsù risoluo.

Les. Presto.

Del. A' fingere il mio genio isforzerò.

Les. Se volete goder me ne auuedrò.

Del. Auuezzati à mentir

Mio cor se vuoi gioir

Trà dolci amori.

Ti conuien fingere

Se

Se brami stringere
Il bel, che adori.
Amuezzati &c.

SCENA QUARTA.

Piazzetta.

Emilio, Daliso, che escono di Casa.

Em. **C**Hiudi piano.

Dal. Perché?

Em. Perché mia Madre

Non torni sù le furie,

E non rilasci il corso à nuoue ingiurie.

Dal. Hai ragione; mà doue

Drizzaremo le piante?

Em. A' riueder di Delia il bel sembiante.

Dal. D'intorno ogn'or t'aggiri

Al bel, per cui sospiri,

Ne sperì hauer mercè.

E' cieco il tuo desio

Al pari di quel Dio,

Che ti fa scorta al piè.

D'intorno &c.

Em. Partiam Daliso.

Dal. Aspetta.

Em. Amore alato il desiderio affretta,

Pupillette lusinghiere

Brune sfere,

Stella

Stelle nere

A' vederui io volo sì.

Care ciglia, amati sguardi

L'arco hà in voi, la face, ei dardi

Nudo Arcier, che mi ferì?

Pupillette &c.

Dal. Che strano amor è il tuo!

Em. Non più dimora;

Vieni.

Dal. E' ben folle assai chi s'innamora.

SCENA QUINTA.

Eluida, e detti.

Elu. **V**I ci hò colti: doue andate!

Voi fuggite cheti, cheti;

Ne il tenor de'miei diuieti

Può arrestarui Alme ostinate.

Vi ci hò colti: doue andate?

Dal. (Ci fiam caduti affè.)

Em. (Siam ne la rete.)

Elu. Voi non mi rispondete?

Il passo inobbediente

Sù dite oue volgete?

Dal. Madre condona.

Em. Io sò che feci errore.

Elu. (Hanno ancora di mè qualche timore)

Noi ci fiam troppo spesso.

Em. Conosco il fallo mio.

C

Dal.

Dal. L'error confesso.

Elu. Bel credito acquistate
Nel gir sempre vagando;
Il materno comando
Dunque così offeruete?
Così voi rispettate
In me l'età seruile?

Em. L'ira deponi omai.

Dal. Frena la bile.

Elu. Mi fuggirete più?

Dal.) a 2. Lo tolga 'l Ciel.

Em.) *Elu.* Figli del vostro ben, solo è il mio zelo.

Em. (Si comincia a placar.)

Dal. (Lo sdegno scema.)

Elu. Che succedan disgratie hò sempre tema.

Em. Madre mi si conceda
Per poco allontanarmi.

Dal. Io l'accompagnerò.

Elu. (Sono d'accordo)

Ritornarete presto?

Em. Fia breue la dimora.

Dal. Ce lo permetti?

Elu. Sì, gite in buon' ora.

Dal. Non lo credeuo mai;

Em. Ne siamo fuora.

Elu. Con i Figli hauer conuiene
Flemma assai, poco rigore
Allor quando il più bel fiore
Spunta in loro de l'età.

Ma-

Madre accorta vnir sà bene
Sdegno, e amore in vn sol petto,
In vn volto ira, ed affetto,
Tenerrezza, e grauità.

Con i Figli &c.

Questo mi par Gelmiro,
Ad vdirlo in disparte il piè ritiro.

SCENA SESTA.

Gelmiro, Eluida.

Gel. **L**A fiamma d'Amore
Che serpe nel core
Mi accresce il vigor.

Elu. (Che ascolto? ò questa è vaga.)

Gel. Degl' Anni
Tiranni

Non sento più i danni,

Non curo il rigor.

Elu. Ad onta de le neui hà in seno ardor.

Gel. La fiamma d'amore &c.

Elu. O' pouero Gelmiro, è vaneggiante!

Gel. Dopo ch'io sono Amante

Da l'età dissipate

Le forze hò raddopiate,

Son agile, son lesto, e son galante.

Elu. Trattengo il riso à pena, è delirante!

Gel. Più non m'inceppa il piede

Il tempo ingiurioso,

C 2

Amor

Amor lo sciolse, & à le danze ei riede.

Elu. Piano, piano Gelmiro.

Gel. O' bell'Idolo mio pur ti rimiro.

Elu. Io son l'Idolo tuo?

Gel. Per tè mi sfaccio,
Che bel cadere à la sua vita in braccio.

Elu. Sei tù cieco?

Gel. Lo sguardo

Solo in tè può abbagliarsi.

Elu. (Certo pazzia maggior non può trouarsi.)

Gel. Lascia che al sen ti stringa.

Elu. Scofatti ò Vecchio folle.

Gel. Più che ti miro accesa il genio bolle.

Elu. Mà che pretendi!

Gel. Amore.

Elu. E poi?

Gel. Che in dolce nodo

Imeneo ci congiunga.

Elu. E poi?

Gel. Frà cari amplexi

Bear l'Alma che pena.

Elu. Per noi d'ogni piacer secca è la vena.

Scherza feco il Nume Arcier.

Crespa guancia, crin d'Argento

Non fai più che sia contento

Cerca in vano di goder.

Scherza &c.

SCE-

SCENA SETTIMA.

Gelmiro solo.

Fermati ingrata, ascolta
D'vn' Amante fedele
Le lagrime, i sospiri, e le querele.

Senti mio ben: Gelmiro oue t'aggiri?

Pazzo sei? tù deliri?

Se amore infano ad impazzir ti guida,

Riedi, riedi in tè stesso, e sprezza Eluida.

Non è più tempo nò

Per mè d'amar penando,

Ti lascio in pace Amor.

Del bianco crine

Le fredde brine

Vanno ammorzando

Del sen l'ardor.

Non è più &c.

SCENA OTTAVA.

Lesbo, e Gelmiro.

Les. **H**O' perduto Daliso,
Emilio più non trouo.

Gel. O' Lesbo, che si fa? che v'è di nuouo.

Les. Nulla, vi dò il buon giorno.

Gel. Hai tanta furia?

C 3

Les. Chi

Lef. Chi hà facende di tempo, ogn' or penuria .

Vi saluto Gelmiro ;

Gel. Vna parola .

Lef. Di gratia fate presto, e sia vna sola .

Gel. Lesbo, s' auuanzan gli Anni .

Lef. Io me ne accorgo .

Gel. E tengo

Due figlie da Marito .

Lef. Lo sò .

Gel. Di mie sostanze

Sono l' vniche Eredi .

Lef. Bramo solo saper da mè che chiedi ?

Gel. Ci sarebbe partito ;

Lef. Lo cercherò .

Gel. Mà senti

Di mio gusto il vorrei :

Lef. Lasciatemi badare à fatti miei .

Gel. Ascolta ?

Lef. Già v' hò inteso .

Gel. E quando spose

Saran le Figlie amate ,

Non vorrei restar solo .

Lef. Che volete inferir ?

Gel. Se capitasse

Per mè qualche occasione

Forse l' abbracciarei .

(Voi pensate ad Eluida, ò sensi rei .)

Lef. Moglie vorreste ancor ?

Gel. La pigliarei .

Lef. Giouine la bramate , ò pur matura ?

Gel.

Gel. D' età pari à la mia .

Lef. Come Eluida ?

Gel. Fà conto ;

Lef. E s' io potessi

Dispor l' istessa Eluida à gl' imenei ?

Gel. Molto se fosse Eluida il goderei .

(Voi tornate à pensarci ò sensi rei .)

Lef. Credo di consolarui ; il Ciel v' arrida .

Gel. (O' quanto goderei, se fosse Eluida)

Lesbo mi raccomando .

Lef. A' mè t' affida .

Hà bisogno del mio impiego

Ogni sesso, ed' ogni età .

Giouentù lo compri caro,

A Gelmiro io mi preparo

Di seruir per carità .

Hà &c.

SCENA NONA.

Daliso , Emilio , Lesbo .

Dal. **L** Esbo ?

Lef. **L** Lodato il Cielo ;

Em. Amico ?

Lef. E' vn' ora à punto,

Che vi vado cercando .

Em. E ben, che apporti ?

Lef. Che son huomo di garbo ;

Dal. E di che forte .

C 4

Em.

Dal. Mâ Delia?

Les. E' tutta vostra.

Dm. O' caro Lesbo!

Dal. Emilio io teco godo.

Em. Occupa l'Alma mia vero piacere.

Les. La Fenice son' io nel mio mestiere.
(Non la sapete tutta.)

Em. E che ti disse

Delia, il mio bene?

Les. Che or' ora

Nel Giardino v' attende.

(Che menzogne stupende.)

Dal. Ite felici.

Les. Daliso doue andate?

Em. Solo mi vuoi lasciar?

Dal. Per mè non c'è che far.

Les. E' nò fermate.

Ci vuole il vostro aiuto.

Dal. E' che oprar deggio?

Les. Di voi Floralba è accesa.

Em. Felice tè.

Dal. Può tralasciar l'impresa.

S'inganna Amor se crede

Di farmi innamorar:

Nel seno il cor di smalto

Resiste ad ogn' assalto,

Deride il fulminar.

S'inganna &c.

Les. Amor vi vuol vniti.

Dal. Io non tengo gl' inuiti.

Em.

Em. Deh ti piega ad' amar;

Dal. Lo tenti in vano.

Les. Che rigore inumano!

Dal. Volete altro dà mè?

Les. Fate che venga.

Em. Germano, ed' haurai core

D' abbandonarmi in sì grand' vopo?

Les. Almeno

Se non lo vuoi nel seno,

Porta sù 'l volto tuo mentito amore.

Dal. Ch' io finga?

Em. Te ne prego.

Les. Il tempo fugge.

Dal. M' ingegnerò.

Em. T' abbraccio.

Les. Or sù venite.

Em. Vengo a mirarui sì guancie fiorite.

Brilla il core, e godel' Alma,

Non sò più che sia martir;

Ne sconvolge al sen la calma

Aura mesta di sospir.

Brilla &c.

SCENA DECIMA.

Giardino.

Floralba, Delia

Flor. **V** Aghi fonti, che scorrere
A' irrigar l'erbette, ei fiori,
Diffondete

I chiari

I chiari vmori ,
E col vostro mormorio
Ricreate il dolor mio .

Del. Aure molli, che accoppiate
A' quei fiati i miei sospiri ,
Raddoppiate
I lunghi giri ,
E col vostro mormorio
Ricreate il dolor mio .

Flor. Delia, che mai t' affligge ? ou' è del volto
Il brio sempre sereno ?

Del. (Mentir conuien) Emilio
Col suo vago sembiante il cor m' hà tolto .

Flor. Emilio adori ?

Del. Amore
Vibrò nel seno mio dardo infocato .

Flor. Compagna al mio penar ti vuole il fato .

SCENA DECIMA.

Lesbo , Emilio , Daliso , e dette .

Em. **P**Er veder chi m' incatena
Il mio cor fa scorta al piè ;
Se al mio cor dice la speme
Che potrà dal caro bene
Forse vn di sperar mercè .
Per veder &c.

Les. Non sono ancor partite .
(Passa bene il negozio)
Accostateui omai non state in ozio .

Em.

Em. Par che arresti il mio piè freddo timore .

Dal. Ci vuol ardir ;

Les. Non ti smarrir , fa core .

Em. Che bel sen, che bel viso !

Flor. Delia non scorgi Emilio ?

Del. Ecco Daliso .

Em. Delia , mio bene ?

Dal. Floralba, Idolo mio .

Flor. Adorato Daliso .

Del. Emilio amato
(Il labbro mente)

Dal. (Io fingo ò Nume alato .)

Les. Se vostro Padre arriua , io son sbrigato .

Flor. Accorto offerua . In fine
Voi giungete à bear mi
Sospirati contenti .

Dal. Tù sei l' Anima mia (mio cor tù menti)

Em. In somma il Dio bendato
Sà raddolcir le pene ;
Vicino à tè mio bene

Oggi si fa d' ogni delizia fabbro .

Del. Mio cor lo prouo anch' io (mentisce il labbro.)

Dal. Di quegl' occhi al viuo lume
Ogni luce ombra diuien ;
E le stelle
Son men belle
Nel più fulgido seren .
Di quegl' &c.

Flor. Care voci gradite .

Dal. Dico bene così ?

Les.

Les. Sì sì seguite.

Em. Vinto il giglio il vanto cede
Di tue guancie al bel candor ;
E la rosa
Vergognosa
Dona al labbro il suo rossor .

Del. Cari accenti soavi
Voi l'Alma mi rapite .
Fingo bene così ?

Les. Sì sì seguite .

Vinto, &c.

SCENA XII.

Gelmiro, e detti.

Gel. **S**I, sì, seguite pure,
Non vi turbate nò :
Se volete ch' io parta, io partirò .

Del. (A tempo giunge .)

Les. O Vecchio maledetto !)

Em. Fù effimera la gioia .)

Flor. (Io son confusa .)

Del. (Attonita rimango .)

Em. (Il piacer m' è disdetto .)

Gel. Giouani, è questi forse
Il Giardin del diletto ?

Del. Padre ?

Flor. Signor ?

Gel. Tacete .

Che persone discrete !

Flor. Non v'è malitia alcuna .

Del.

Del. E' vn' accidente .

Gel. Diuenterà sostanza .

Figliuole in voi troppo l' ardir s'auanza .

Del. Odi le mie discolpe .

Flor. Ascolta le mie scuse .

Gel. Che saprai dir ? che questi

E' il modo d' esser casta ?

Che à non voler Marito

Si pratica così ?

Del. Padre diletto .

Flor. Genitore amoroso .

Gel. Che Genitor, che Padre ?

Vogl' esserui nemico ,

Troppo graue è l' offesa .

Flor. Pietà .

Del. Chieggiò perdono .

Gel. O' là tacete ,

E à le solite stanze il piè volgere .

Del. Vado .

Flor. Pronta m' inuiò .

Gel. Ne di là vi partite

Senza espressa licenza .

Flor. Flemma Destin crudel .

Del. Ci vuol pazienza .

Gel. Da l' amar l' età fiorita

E' impossibile frenar .

Haurei fatto maggior strepito ;

Mà se hò amor nel sen decrepito ,

Giouentù, che vorrà far ? Da l' amar &c.

Fine dell' Atto Secondo .

ATTO



ATTO TERZO

SCENA PRIMA.

Piazzetta.

Eluida, e Lesbo.

Elu. **L** Esbo non è più tempo;
Les. Ancor sù 'l crine
La Neue non appar.

Elu. Perchè coperta

Da mentito color.

Les. Che importa? basta

Conferuar l'apparenza.

Elu. Figlio mio ci vuol altro in mia coscienza.

Affettar la gioventù

Poco gioua in verità;

Lisci, acquette, empiastri, e tinte,

Denti falsi, e chiome finte

Non riparano l'età.

Affettar &c.

Les. Lo spirito in voi non manca;

Elu. Ei viue oppresso

Da l'ingiurie de gli anni;

Les.

Les. Parlo di matrimonio, e non d'affanni.

Elu. A i Figli prima conuiene

Il Talamo apprestar;

Les. Ci pensin loro;

Elu. Il lasciargli così non è decoro.

Les. Prendete il mio consiglio,

Gelmiro non sprezzate;

La Fortuna afferrate,

Che la chioma vi porge,

Elu. Io risoluer non sò:

Les. Deh proferite vn sì;

Elu. Ci penserò.

Les. Se la sorte t'inuita à goder

Dolci offerte non deni sprezzar;

Si sospira anco vn dì quel piacer,

Che costante si volse negar.

Se la sorte &c.

Elu. Hò perpleffa la mente;

Les. Concludete:

Elu. Ondeggia il mio pensier frà il sì, e frà il nò.

Les. Appigliateui al sì;

Elu. Ci penserò.

SCENA SECONDA.

Delia sù la Porta, e Floralba alla Finestra, e Lesbo.

Les. **Q** Vesta s'aggiusterà:

Les. Lesbo?

Flor. Lesbo?

Les.

Lef. Chi è là ?
Del. Dou' è l'Idolo mio ?
Flor. Che fa Daliso ?
Lef. Quasi m' hauete colto à l'improviso.
Del. Dou' è del volto amabile
 Il vezzo lusinghier ?
 Doue vola il tesoro
 Di quella chioma d'oro,
 Tiranna del pensier ?
 Dou' è &c.
Flor. Che fan le guancie placide,
 Il labbro di rubin ?
 Le luci amorosette,
 Che scoccano saette
 Al par del Dio bambin ?
 Che fan &c.
Lef. Poc' anzi lo lasciai ;
 Pena da voi lontano.
Del. Spietato Genitor !
Flor. Padre inumano.
Lef. Gelmiro come c'entra ?
Del. A' nostri amori
 Spegner vorria la Face.
Flor. Ei ci restringe
 La libertade al piè.
Lef. Haurà da far con mè.
Del. Siam rinchiusi.
Lef. Lo scampo
 Additarui saprò.
Flor. Siam Schiaue.

Lef. Di

Lef. Di prigione io vi trarrò.
Del. Mà come ?
Flor. Ed in qual modo ?
Lef. Allor, che oscura
 Vedrò spuntar la notte
 Da le cimerie grotte, à quest' albergo
 Condurò 'l vostro Sol.
Del. Ombre venite.
Flor. Rai di Febo molesti omai sparite.
Lef. L' Vscio resti focchiuso ;
Del. Ei farà aperto.
Flor. Stringer potrò Daliso ?
Lef. A' mè 'l chiedete ?
Del. Io chi abbracciar dourò ?
Lef. In braccio 'l vostro ben vi guidarò.
Flor. Lesbo tù mi rauuiui.
Del. Il cor, che langue
 Con la speme ristori.
Lef. E acciò il sospetto
 Di chi tanto v' osserua
 Non vi turbi il gioir, fate, che spento
 Sia ne le stanze il lume.
Flor. Il tutto approuo.
Del. Così si faccia.
Lef. A' riuederai presto.
Del. L' ora sospiro.
Flor. Impaziente aspetto.
Lef. Che farete felici io vi prometto.

D

SCE.

SCENA TERZA.

Delia, e Floralba.

Del. **D** Al riposo richiama gl' orrori
 Notte amica de i furti d' Amor ;
 E battendo l' Ali nere
 Tenebrose in Ciel le Sfere
 Restin priue di splendor. Dal &c.
 Ogni luce sparisca, il dì s' inuole :
 Spero veder frà l' ombre il mio bel Sole.

Flor. Biondo Nume t' affretta à l' Occaso
 Tuffa il Plaustro di Teti nel fen ;
 E allettando ad Eto il morso,
 A' Piroo sferzando il dorso
 Fugga il giorno qual balen. Biondo &c.
 Di caligine densa il dì s' ingombre :
 Spero mirar il mio bel Sol frà l' ombre.

SCENA QUARTA.

Gelmiro solo.

V Orrebbe non amar
 Il cor per non penar,
 E pur non può ;
 Con troppo acuto strale
 Il cieco Dio ch' hà l' ale
 Quest' Anima piagò.
 Vorrebbe &c.

Amor

Amor basta così ; l' arco , e la face
 Da l' arder , dal ferir sospendi vn poco ;
 Già son tutto ferite , e tutto foco .
 Mà chi sà ? forse Lesbo
 Saprà piegar Eluida ? amica spene
 Sola del cor puoi raddolcir le pene .

Mi predice la speranza ,
 Che felice vn dì godrò .
 Veggio il bene in lontananza
 Creder deggio sì,ò nò ? Mi predice &
 Cara speme gradita in tè confida ,
 L' innamorato cor ; mà giunge Eluida .

SCENA QUINTA.

Eluida, e detto in disparte.

Penso ; ne sò risolvere
 Di maritarmi più .
 Pensieri miei , che dite ?
 La libertà gradite ,
 O' pur la seruitù ? Penso &

Gel. (Gelmiro è questi il tempo .)*Elu.* Al dolce nodo

Inclina la natura .

Gel. (Ardir conuiene .)*Elu.* Mà l' età mi trattiene ,

E de gl' Anni l' rigor mi fa paura .

Gel. (Vò tornare à prouar la mia ventura .)
 Eluida ?

Elu. Chi mi chiama ?*Gel.* Vn, che mercè ti chiede, vno, che t' ama .

D 2

Far-

Farfalletta innamorata
 A' tuoi lumi ogn' or m' aggiro ;
 E pietade anima ingrata
 Cerco inuano , in van sospiro .
 . (Egli dice da vero .)
 . E pur costante
 Nieghi al mio core amante
 La douuta mercè .
 . (M' intenerisce .)
 . Crudele io morirò .
 . (Certo , che caderò ; se non finisce .)
 . Volgimi vn guardo almeno .
 . Odi Gelmiro ,
 Benchè mi sparga il crine
 D' ingiuriose brine orrido Verno ,
 Non chiudo ne l' interno il cor gelato .
 . Dunque perchè ostinato
 S' indurà al mio pregar , non cede al pianto ?
 . D' hauer' Alma gentile in sen mi vanto .
 A' l' amor , che mi porti
 Corrisponder vorrei .
 . Mà chi lo vieta ?
 . Quel , che deuo à miei Figli
 Per legge di natura immenso affetto .
 . Bisogna accompagnarli .
 . Ou' è il partito ?
 . Lo sò ben io (speranza
 Non mi lasciar .)
 Procura
 Sorte eguale a' miei Figli , e ti prometto
 D' esserti Moglie .

Gel. Io

Gel. Io la promessa accetto .
 Porgi la bianca man di fede in segno .
 Eln. Eccola , à tè la mia parola impegno .

SCENA SESTA.

Floralba, Delia, e detti.

Flor. **B** Ella copia fortunata .
 Eln. Son confusa .
 Gel. Io inuiperito .
 Del.)
 Flor.) à 2. A' goder v' inuita Amor
 Flor. Ecco Venere inuecchiata !
 Dal. Ecco Adone incanutito ?
 Gel. D' ira auuampo ;
 Eln. Io di rossor. Bella coppia &
 Gel. Tanto osate , indiscrete ?
 L' importuna baldanza
 Punir saprò .
 Flor. Vinca il tuo sdegno Amore ;
 Del. Non cape ira , e d' affetto vn solo core .
 Eln. (Come son petulanti !)
 Gel. Ed anco ardite
 Stuzzicar la mia flemma ? ò là partite .
 Flor. Or che lo sposo siete
 Non vi turbi il gioire
 Sconcertato furor .
 Eln. (E' l' può soffrire !)
 Gel. Che sposo ? tù vaneggi .
 Del. Quella mano ,
 Che poc' anzi stringesti .

D 3

Vò

Vò bacciar riuemente ,
 u. (O' che genio insolente !)
 l. Toglieteui al mio aspetto
 Temerarie sfacciate .
 el. Deponete il rigor .
 or. Non v' alterate .
 l. Che prodigj sà far la mia pazienza !
 u. T' assista la prudenza .
 el. Partite dico .
 or. Serua Signor Padre .
 el. Vmil m' inchino à la Signora Madre ,
 l. Pasco il cor di sdegno , e colera ,
 Nutro l'Alma di velen ,
 Chi l' ardir ne' Figli tolera
 Coua gl'Aspidi nel sen . Pasco &c.
 u. Placati, e si condoni
 Ad' età puerile vn lieue eccesso .
 el. Se tù brami così ti sia concesso .
 Eluida farai mia?
 u. Pria d' Imeneo
 Per Emilio, e Daliso
 S' accendano le tede .
 el. Son felice ; le gioie il cor preuede .
 u. Non ridete ,
 Se vedete
 Con insolito stupor ,
 Che due Vecchi fan l' amor .
 Siam di carne, e'l Nume Infante
 Co'l suo dardo penetrante
 Piaga ogn' Alma, ed ogni cor .
 Non ridete &c.

SCE-

SCENA SETTIMA.

Emilio , Daliso .

Dal. **D**Irei d' esser'amante
 Se conoscessi Amor:
 Vn crine m' incatena ,
 E prouo dolce pena
 Da vn'occhio feritor . Direi &c.
 Em. Ami dunque ?
 Dal. Non sò, sò ben che dopo
 Il congresso amoroso
 Più non trouo riposo .
 Em. E chi lo turba ?
 Dal. Io sento
 Scorrermi per le vene vn certo ardore ,
 Che m' infiamma il desire .
 Em. E questi Amore .
 Dal. Porto nel sen scolpito
 Di Floralba gentile il vago volto
 Effigiato al viuo .
 Em. Amor t' hà colto .
 Del. Impaziente brama
 Di riuederla ancora il cor mi sface:
 E chi l' accese mai ?
 Em. D' Amor la face .
 S' inganna Amor se crede
 Di farti innamorar ? pur t' hà piagato .
 Dal. Tanto mi costa caro hauer scherzato .
 Em. D' Alma dura il rozzo orgoglio
 Scaltro Amore attende al varco ,

D 4

E ogni

E ogni cor, benchè di scoglio
San piagar la face, e l'arco. D'Alma &c.

Dal. In sì fiero periglio

Non mi derider più, dammi consiglio.

Em. Mi commoue à pietà; si scorge bene,
Che non hai ad' amar l'Anima auuezza;
Amor fanciullo ogni consiglio sprezza.
Non t'adora Floralba?

Dal. Almen lo dice;

Em. Che ricerchi di più? tù sei felice.

SCENA OTTAVA.

Lesbo, e detti.

Les. **C**Hi gli hà visti
Quei due tristi,
Che cercando ora men'vò?

Dal. Lesbo è qui.

Em. Non ci hà scorti.

Les. Chi additarmegli saprà
Mi farà gran carità,
E frà tanto io posero.
Chi gli &c.

Dal. Chi hai perduto?

Em. Chi cerchi?

Les. Al fin vi trouo

Tutt'oggi à rintracciarui il passo muouo.

Dal. C'è qualche nouità?

Em. Dà noi che brami?

Les. Già il sol fatto fagotto
Precipita à l'Occaso, e i suoi Catalli
Più non vanno di passo; mà di trotto.

Dal.

Dal. Ciò che rilieua? al giorno
Sempre l'ombra succede,

Em. E frà gli orrori

De la notte nemica

Han sepulcro di Febo i bei splendori.

Les. Chi non lo sà; Mà voglio

Ne gl' orrori più cupi

Farui mirare il Sole.

Dal. Come ciò fia?

Em. Tù Sogni.

Les. O' semplicetti:

In Casa di Gelmiro

A' Delia, che v'attende,

A' Floralba, che v'ama

Vi condurò ben tosto; or che nè dite?

Dal. Sù volate ò momenti,

Em. Ore sparite;

Mà quando?

Les. Allor che à l'ombre

Il dì ceduto haurà tutto l'impero

Tù verrai a mentir; Tù a dir da vero

Dal. Mi vuol verace Amor.

Em. Floralba adora.

Les. Non vel diss'io? burlate?

Dal. Pur troppo hò già le voglie imprigionate.

Em. Già d'ombre il Ciel s'annanta.

Dal. E' scintillante

Di mendicata luce Espero spunta.

Les. Non tardiamo più nò, che l'ora, e giunta.

Em. Vengo pupille amate

Quest'Anima à bear.

In

In voi del biondo Nume
Più chiaro il vago lume
Spero di rimirar. Vengo &c.

Dal. In voi luci amorose
Viene à bearfi il cor.
Più, che da l'onde estinto
Confuso il Dio di Cinto
Vi cede lo splendor. In voi &c.

SCENA NONA.

Camera con lume.

Delia, Floralba.

Del. **C** Ara notte.

Flor. Ombre gradite.

Del.) Che spiegate il vostro volo.

Flor.) à 2. Siete balsamo al mio duol.

Del. Sotto il manto tenebroso.

Flor. Di mio Padre à gli occhi ascoso

Del.) à 2. Qui guidate il mio bel Sole.

Flor.) Cara &c.

Del. Gran pena è l'aspettar.

Flor. Al cor, che langue

Son secoli i momenti;

Prolongato gioir scema i contenti.

Del. Taci Floralba, ascolto

Timido calpestio.

Flor. Sarà l'Idolo mio.

Del. L'amato volto.

Flor. Spegni 'l lume.

Del. Sì, sì, che nuova luce

L'adorato mio Sole à noi conduce.

SCE-

SCENA DECIMA.

Lesbo, Emilio, Daliso, e dette.

Les. **F** Ate manco fracasso.

Flor. Lesbo sei tù?

Les. Son' io, parlate basso.

Del. Mi brilla l'Alma in sen.

Les. Fateui auanti

Di vietata beltà notturni Amanti.

Dal. Incerto il piè si moue.

Em. Io sembro cieco.

Les. Scortarui ben saprò, venite meco.

Qual è Emilio?

Em. Son' io.

Les. Delia t'accosta.

Del. Eccomi pronta.

Les. E' quelli

Il bel, per cui sospiri.

Del. Son felice.

Em. Son paghi i miei desiri.

Les. Vieni Floralba.

Flor. Amore

I voti miei seconda.

Les. Porgi la destra, prendi

Quest'è l'Idol, che adori.

Flor. Io pur ti stringo

Cara mano di gigli.

Dal. Ora non fingo.

Em. Mà Gelmiro?

Dal. Riposa.

Dal. Il Padre?

Flor. E'

60
Flor. Ei dorme
Molto da noi lontano .
Lef. Vi torno ad' auuertir , parlate piano .

Del. Begl' occhi splendete,
La luce rendete
Al morto mio cor
Col vostro fulgor .

Em. Pupille adorate,
La face auuiuate
Del Nume d'Amor
Col vostro fulgor .

Em.) De tuoi begl'occhi al lume
Del.) à 2. Fenice innamorata ardo le piume .

Lef. Gioie tali dispensa alato Nume .

Flor. Neui intatte ,
Che di latte
Del mio bene le guancie pingete ,
Concedete
Che suggendoui io ristori .
Del mio sen gl' immensi ardori .

Dal. Vaghe rose ,
Che vezzose
Del mio bene sù' l' labbro spuntate ,
Deh lasciate ,
Che cogliendoui coi baci ,
Tempri al sen d' Amor le faci .

Flor.) Del tuo volto trà i fiori

Dal.) à 2 Scherzano à gara i pargoletti Amori .

Lef. Gioie tali dispensa il Dio de cori .

SCE

61
S C E N A X I.

Gelmiro con lume , e detti .

Gel. **C** He veggio? ò quest'è troppo (Amor m'ar-
Del. Tù Emilio? ah son tradita . ride)

Flor. Che dir dourò mia vita?

Gel. Questi non è il Giardino .

Lef. (Che disgrazia !)

Dal. M'è pena il tuo dolor ;

Em. Di tormentarmi
La fortuna crudel non è ancor sazia .

Gel. Così nel proprio Albergo
E' sicuro l'Onor? così offeruate
D'amicizia le Leggi alme mal nate?

Del. Intatta è l'onestà .

Flor. Saluo è l'onore ;

Em. Hò pudico il pensier .

Del. Candido il core .

Lef. Mi ritiro pian pian, fuggo il rumore .

Gel. Lesbo?

Lef. Ohimè , che farà?

Gel. Vanne ad Eluida
Fa che lascl le piume , e qui la guida .

Lef. Tanto farò : (respiro)
(Chi è imbrogliato ci pensi, io mi ritiro .)

Em. Gelmiro vn cieco Amore,
Non conosce riguardi ,

Dal. E non ammette
Consigli Anima amante ;

Gel. Bene ; mà la prudenza

A' raffre-

A' raffrenar l'ardir non è bastante ?

Dal. Mai più ci caderò .

Gel. Basta vna volta .
(La mia speranza è in porto .)

Flor. A' Padre ascolta .

Gel. L'error da voi commesso
Troppo ne l'Alma è impresso .

Em. In fin che il sangue
Scorrerà per le vene
Difenderti saprò , Delia mio bene .

Del. (M' obbliga, e pur non l'amo)

Dal. A' la mia vita
Dourai troncar il filo
Pria, che offender Floralba .

Flor. (Ei m' incatena)

Gel. Sarà più lieue assai la vostra pena .
Preparateui à goder .

Imeneo con la sua face
Stringerà frà noi la pace,
E fia pronubo il piacer,
Preparateui &c.

Dal. Son felice .

Flor. Son beata .

Em. Io son contento .

Del. (Pugnan ne l'Alma mia gioia, e tormento .)

Em. Mà, che s' aspetta ?

Gel. Eluida, à ciò congiunto

Sia d' entrambi il piacere .

Dal. Eccola à punto .

SCENA XII.

Eluida Lesbo, e detti .

Elu. **M**E lo diceua il core .

Les. Riparar non si può forza d' Amore .

Gel. Eluida, ogn' Astro in Cielo
Brilla à i nostri contenti ;

Elu. Come ? se il Cielo stesso
Mill' occhi apre à mirare i miei tormenti .

Dal. L' allegrezza trionfa .

Flor. Esulta il riso .

Elu. Il pianto dal piacer uon v' diuiso .

Em. Madre, de tuoi rancori
Quest' è l' vltima meta
Noi fian fatti gli sposi, omai t' acheta :

Del. Ah Lesbo traditore !

Les. L' oscurità m' hà fatto far l' errore .

Elu. Voi sposi ?

Gel. Sì, à Floralba
Si congiunga Daliso .

Dal. Amato nodo .

Flor. Stretta da tè mio Nume io lieta godo .

Elu. Comincio à respirar .

Gel. Porgi la destra
Delia, ad' Emilio .

Del. (O' Dio .)

Em. Son fortunato .

Del. (Se non mi lega Amor, m'annoda il Fato .)

Les. (A' fè che il tutto à caso hò indouinato .)

Elu. (E' prudente Gelmiro) Amati Figli
Giubila l' Alma mia, vi stringo al seno ;
Frà le tempeste ancor trouo il sereno .

Gel.

Gel. Eluida ecco la mano.

Elu. Che vorrai dir?

Gel. Ch'è tempo

D' offeruar la parola,

D' estinguere il mio ardore.

Elu. T' offro la destra, e con la destra 'l core.

Lef. Piaga, e sana ogni sen cortese Amore.

Gel. Delizie più care,

Che l' Alma addolcite

Volate, venite.

Elu. Voi doglie più amare,

Che i cor tormentate.

Sparite, volate.

Lef. Questo de' miei raggiri

Son le stupende proue;

Non hà Mercurio tal frà gl' Astri vn Giove.

Dal. Sempre vn' Alma fedele, e costante

L' Arciero volante

Conduce à gioir.

E' ben folle, e ben cieco quel core,

Che 'l Nume d' Amore

Ricusa seguir.

Sempre &c.

Flor.) Se l' Alme Amore impiaga

Del.) à 2. E' soaue lo stral, dolce la piaga.

Em. Da lo strale del Nume bendato,

Quel cor, ch'è piagato

Sol sperì goder;

Che in amore vna bella costanza,

Da certa speranza

Di vero piacer.

Da lo strale &c.

I L F I N E.